

Idea progettuale



EFFE

Un contributo allo sviluppo della cultura contro la violenza sulle persone fragili

“La verità vuole uscire a tutti i costi, soprattutto quando si cerca di occultare la tristezza o la fragilità.”

Toshikazu Kawaguchi

Il contesto di riferimento

Sullo sfondo del grave fenomeno delle violenze di genere abbiamo le dichiarazioni europee che accolgono con favore l'approccio di quegli Stati che cercano modi innovativi per adattare le proprie risposte istituzionali alla violenza alla luce del contesto attuale, mantenendo gli impegni ai sensi della Convenzione di Istanbul volti a rafforzare le misure antiviolenza anche e soprattutto nel periodo dell'emergenza Covid-19 e che consegnano agli Stati ed alle loro articolazioni un rinnovato impegno nell'affermazione dei diritti e della libertà delle donne, superando, attraverso politiche integrate, le criticità e le difficoltà preesistenti e conseguenti all'emergenza pandemica.

A partire dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il cui obiettivo 5 mira a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze e comunque delle persone cd. Fragili, l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione, sullo specifico tema della violenza di genere, il Gruppo di lavoro Kolbe «ritiene che, al di là del periodo di crisi, il fenomeno della violenza richieda azioni integrate di prevenzione oltre che di monitoraggio e gestione dei casi che sappiano indirizzare anche le esigenze delle persone fragili (minori, disabili, anziani, adolescenti, donne migranti, vittime di tratta o con disabilità).

In effetti già nel settembre 2019, il Segretario generale delle Nazioni Unite invitava tutti i settori della società a mobilitarsi per un decennio di azione su tre livelli: **azione globale** per garantire una maggiore leadership, più risorse e soluzioni più intelligenti per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, **azione locale** che integri le transizioni necessarie nelle politiche, nei bilanci, nelle istituzioni e nei quadri normativi di governi, città e autorità locali, e **l'azione delle persone**, anche da parte dei giovani, della società civile, dei media, del settore privato, dei sindacati, del mondo accademico e di altre parti interessate, per generare un movimento inarrestabile che spinga per le trasformazioni richieste.

Riguardo al nostro tema sono quindi tre i livelli di attenzione ed intervento per combattere efficacemente la violenza:

1. l'aspetto **culturale, simbolico, normativo e comunicativo** che riguarda la collettività nel suo complesso e che può intervenire concretamente sulla trasformazione di una stereotipata relazione tra generi,
2. il **piano locale**, che vede nella programmazione e nel coordinamento delle politiche integrate e nella co-progettazione tra le istituzioni e gli enti del terzo settore, a partire dall'impegno degli Operatori del settore, la realizzazione di efficaci e sostenibili azioni di contrasto alla violenza, e
3. l'accento sulla **responsabilità personale**, di tutti e tutte, per la costruzione di relazioni tra i generi equilibrate, rispettose, nutrienti, che possano influenzare gli ambiti dell'educazione e della crescita dei bambini e delle bambine ed intervenire laddove ancora permangono disuguaglianze e/o discriminazioni legate al genere.

Il periodo della pandemia, poi, non ha facilitato il processo virtuoso intrapreso, evidenziando due spetti peculiari.

Da un lato l'emergenza Covid19 ha visto nell'isolamento delle famiglie e nel distanziamento delle persone un incremento ed una recrudescenza delle problematiche già presenti all'interno dei nuclei familiari, facendone anche emergere le difficoltà latenti: "i caregivers familiari, in modo particolare le donne, hanno dovuto affrontare situazioni specifiche imprevedibili con un aggravio di stress. In particolare, alla già faticosa attività di cura e assistenza del familiare non autosufficiente, si sono aggiunte nuove problematiche come la presenza dei figli a casa per la chiusura delle scuole e la convivenza forzata in casa con i familiari, magari usufruendo di spazi ristretti e per più ore del solito. Non meno importanti gli aspetti correlati al proprio lavoro, difficile da conciliare con le incombenze familiari, o al contrario la perdita del lavoro con l'incertezza del futuro lavorativo e una situazione di difficoltà economica e di esiguità di risorse per poter affrontare l'emergenza".

Dall'altro le famiglie durante il lockdown hanno visto un rinsaldarsi dei rapporti, un migliore utilizzo del tempo di condivisione tra uomini e donne rispetto al lavoro di cura, confrontandosi con un nuovo equilibrio e mettendo in discussione, potenzialmente, i ruoli domestici precostituiti.

Infine ma non ultimo, il tema forse più complesso ed importante, sul quale siamo chiamati tutti e tutte ad agire, a partire dal "limite, il passaggio da una generica stigmatizzazione della violenza contro le donne e le persone fragili in genere al suo riconoscimento" a maggior ragione in un momento come questo di messa in campo di tutte le energie e le intelligenze disponibili per il post emergenza Covid come evidenziano le diverse istanze della società civile affinché le risorse del Recovery fund vengano utilizzate per progetti in grado di abbattere le disparità di genere.

Quello che stiamo imparando, se già non lo sapevamo prima e che forse ai nostri figli va comunicato come tale, è l'interdipendenza nella responsabilità. Non solo dipendiamo dagli altri, ma siamo responsabili gli uni degli altri.

Uscire dalla violenza si può, ma ognuno deve fare la sua parte. La Kolbe vuol fare la sua parte, iniziando a cantierare il presente progetto.

Da qui l'idea, e la missione, di contribuire con il presente progetto allo sviluppo di una cultura consapevole contro la violenza di genere, in ogni forma e con ogni mezzo, rivolgendosi alle donne, agli uomini, ai giovani, alle famiglie utilizzando un mezzo mobile, un camper, visibile e identificabile, andando nei comuni e nelle città per presidiare e raccogliere le "grida silenziose" delle persone fragili. Ed ecco il nome al progetto "EFFE".

F come fragile, come fabbisogno, come fiducia, come femmina, come famiglia, come facile, come fanciullo, come farabutto, come forza, come fare. Queste le parole chiave che sintetizzano le azioni del progetto.

Cosa faremo

Allestiremo un vero e proprio camper con, all'interno, uno spazio interno dedicato all'ascolto e, all'esterno, un banchetto dove esporre materiali informativi, gadget, una piccola biblioteca ambulante e una piccola area per l'intrattenimento dei bambini, con palloncini colorati e minigonfiabile.



Vi lavoreranno una equipe professionale, con a capo una Psicologa esperta di violenza di genere, coadiuvata da 2 operatori e 1 volontario.

Il camper sarà il protagonista attivo di un road show regionale, dapprima, per poi in caso di auspicato successo, intraprendere percorsi sovraregionali.

Il fattore critico di successo, crediamo, stà nell'essere presenti noi sul territorio accanto alle persone, cercando di superare il "muro di sofferenza" che molte volte si traduce in vergogna a denunciare la violenza.

Uno sportello informativo itinerante centrato sull'ascolto delle persone fragili, e l'indirizzo verso soluzioni di supporto, anche sociali, al superamento dei fenomeni di violenza.

Molteplici saranno gli aspetti della vita quotidiana affrontati: dall'accesso alla scuola al mondo del lavoro, alla salute, al sostegno alla disabilità, dalla formazione linguistica e professionale alle possibilità di venir fuori da un'ambiente violento, all'indirizzo verso strumenti di finanziamento per l'autoimprenditorialità e la microimpresa, all'accesso al welfare, pubblico e privato.

Vogliamo incontrare più persone possibile, soprattutto donne e anziani, facendo colloqui individuali, sia italiane sia straniere, con una fascia di età prevista che va dai 25 e i 80 anni, e fascia di età prevalente tra i 35 e i 50 anni.

Vogliamo accogliere e ascoltare i loro bisogni e, ove possibile, dare risposte e sostegno immediate o nel più breve tempo possibile.

Questi verranno poi raccolti in un Rapporto, un documento finale, che verrà trasmesso ai referenti istituzionali di competenza (servizi sociali dei comuni, assessorato alle politiche sociali della regione Lazio, altri).

L'obiettivo generale della Kolbe è di poter partire presto con questo progetto per aprire nuovi spazi di socialità e di partecipazione per le persone fragili, dove queste possano incontrarsi, prendere parola, restituire valore ai propri vissuti, superando il senso di vergogna e diventando parte attiva della vita del territorio, come cittadini pienamente titolari di diritti.

Un processo di riscatto culturale che avrà come obiettivo quello di incontrare le persone che vivono ai margini della società, ascoltare il loro disagio, dare risposta all'abbandono sociale cui sono spesso vittime.

Comune dopo comune, provincia dopo provincia, il Camper sarà pronto a intraprendere un lungo viaggio verso la strada dell'inclusione sociale, dell'accessibilità e della interculturalità.

Partiremo dal comune di Anzio, muovendoci verso sud per fare tappa nei diversi comuni incontrati, muovendoci poi in risalita verso nord. Contiamo di essere presenti in 100 comuni durante il viaggio, con una durata di sosta di almeno due giorni in ogni comune così da dare la possibilità di incontro ai cittadini locali.

L'evento di lancio sarà "annunciato" in rete, e poi seguito-alimentato via social media rafforzando l'azione di comunicazione del road show nei comuni, dove il nostro camper stilizzato "Effe" sosterrà nelle aree consentite per qualche giorno.

Lo start del progetto, appena raccolti i fondi necessari, sarà dal 6 gennaio 2022 e si concluderà il 30 dicembre del 2022.

Piano economico del progetto

<i>Costi previsti</i>	€
Noleggio camper + personalizzazione	18.540,00
Costi equipe di progetto (5 risorse)	18.250,00
Costi di trasferta	5.000,00
Costi gadget	1.000,00
<i>Totale costi</i>	42.790,00
<i>Proventi previsti</i>	€
Sostenitori (banche, assicurazioni, fondazioni, ecc) + donazioni private	30.000,00
Mezzi propri Kolbe	12.790,00

Grazie dell'attenzione!
Anzio, 26 ottobre 2021